

| NUMERI UTILI | |
|------------------------------|------------------------------|
| Pronto intervento | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Questura centrale | 4686 |
| Vigili del fuoco | 115 |
| Cri ambulanza | 5100 |
| Vigili urbani | 67691 |
| Soccorso stradale | 116 |
| Sangue | 4956375-7575893 |
| Centro antiveleni | 3054343 |
| (notte) | 4957972 |
| Guardia medica | 475674-1 2 3-4 |
| Pronto soccorso cardiologico | 830921 (Villa Malata) 530972 |
| Aids da lunedì a venerdì | 864270 |
| Aids adolescenti | 860661 |
| Per cardiopatici | 8320649 |
| Telefono rosa | 6791453 |

| Pronto soccorso a domicilio | | Pronto intervento ambulanza | |
|-----------------------------|----------|-----------------------------|----------------|
| 4756741 | 4756741 | 47498 | 47498 |
| 4756741 | 4756741 | 851312 | 851312 |
| 4756741 | 4756741 | 580340/5810078 | 580340/5810078 |
| 492341 | 492341 | 5280476 | 5280476 |
| 5310066 | 5310066 | 6789838 | 6789838 |
| 77051 | 77051 | 5544 | 5544 |
| 5873299 | 5873299 | | |
| 33054036 | 33054036 | | |
| 3306207 | 3306207 | | |
| 36590168 | 36590168 | | |
| 5904 | 5904 | | |
| 5844 | 5844 | | |
| 6793538 | 6793538 | | |
| 650901 | 650901 | | |
| 6221686 | 6221686 | | |
| 5896850 | 5896850 | | |
| 7992718 | 7992718 | | |

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

| ISERVIZI | |
|---|------------|
| Acea Acqua | 575171 |
| Acea Recl luce | 575161 |
| Enel | 3212200 |
| Gas pronto intervento | 5107 |
| Nettezza urbana | 5403333 |
| Sip servizio guasti | 182 |
| Servizio borsa | 67101 |
| Somone di Roma | 67101 |
| Provincia di Roma | 67681 |
| Regione Lazio | 54571 |
| Arco (baby sitter) | 316449 |
| Pronto 112 (fossico)pendenza alcolismo) | 6284639 |
| Aied | 860661 |
| Orbis (prevendita biglietti concerti) | 4746954444 |

| | |
|--------------------|--------------------|
| 5921402 | 5921402 |
| 46954444 | 46954444 |
| 4903510 | 4903510 |
| 460331 | 460331 |
| 3309 | 3309 |
| 47011 | 47011 |
| 861652/8440890 | 861652/8440890 |
| 547991 | 547991 |
| 6543394 | 6543394 |
| 6541084 | 6541084 |
| 337809 Canale 9 CB | 337809 Canale 9 CB |
| 389434 | 389434 |

| GIORNALI DI NOTTE | |
|---|--|
| Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) | |
| Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) via Croce in Gerusalemme, via Di Porta Maggiore | |
| Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti) | |
| Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) | |
| Parioli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero) | |

Con i giovani narratori la paura fa Panta

MARCO CAPORALI

Il primo numero del quadrimestrale *Panta* (Bompiani ed., lire 14.000) è stato presentato presso la nuova libreria Feltrinelli da Furio Colombo, Alberto Moravia, Enzo Gino, Giorgio Patrizi e da un folto gruppo di giovani narratori tra cui i protagonisti dell'impresa editoriale Alain Elkann, Elisabetta Rasy e Pier Vittorio Tondelli. Una peculiarità di *Panta* è la sua natura generazionale: artefici e collaboratori hanno tutti esordito nel decennio passato e sono nati tra la seconda metà degli anni quaranta e la fine dei cinquanta. Il dato anagrafico non conosce frontiere. Americani, cinesi, francesi, italiani, algerini hanno subito, rispetto ad accolti mitologie, mode e prodotti sempre più uniformi e consensuali, in virtù dell'universo multimediale suscitatore di medesimi idoli, immagini e conflitti in contesti divergenti e fino a ieri inaccessibili. Ritrova così legittimazione il criterio generazionale che la neo-avanguardia con un colpo aveva gettato alle ortiche.

Cade inoltre il sospetto che aveva circondato la nozione di letteratura in tempi recenti quando il primato della politica impediva di erigere steccati intorno ai campi dell'arte. Non è più consentito dubitare del valore della letteratura strumento conoscitivo ed esplorativo di territori altrimenti imperscrutabili. L'impegno oggi significa rottura delle abitudini linguistiche che l'au-

tomazione tecnologica esaspera. Nella feconda multiformità di problematiche e stili, legata alla riaffermazione dell'autonomia della prassi creativa è una ritrovata fiducia nel narrare: nella possibilità della scrittura di aderire agli eventi e di rappresentarli. Rifiuto quindi di un linguaggio autosignificante e ricerca di un rapporto tra parola e esperienza. Sia essa autobiografica, come nei racconti di Marco Lodoli e di Mona Simpson o intrisa di ritualità tradizionale e inscritta nel genere fantastico come in Acheng e in Vincenzo Pardini o congelata in nitidi scenari e in esatte architetture compositive come in Jean Echenoz e in Elisabetta Rasy. I raffronti potrebbero continuare e intersecarsi in molteplici punti tra le prove raccolte nel primo numero della rivista incentrata sul tema della paura (ogni numero converge su un argomento monografico ed è costituito di soli testi narrativi con l'aggiunta di una divagazione inaugurata dal *Viaggio di Grasse* di Tondelli con intervista immaginaria al recentemente scomparso Frederick Prokosh su uno scrittore del Novecento).

Gli altri racconti sono di Sandro Veronesi (dove il "male" coincide come già in Pardini con una bestia ineliminabile) di Edoardo Albinati e di Jay McInerney (dove emerge il perenne le meliore del grande vuoto) e di Habib Tengour (ambientato nei giorni della rivolta algerina).

Intervista a Paolo Tombolesi, giovane pianista «dissidente»

Piano, pianino con il jazz...

«Ci siamo anche noi...». Viaggio tra le promesse di domani. Dal rock alla musica pop, dal jazz alla danza, interviste a ruota libera con i talenti sconosciuti della città. Saranno famosi? Lo scopriremo dando voce a loro, protagonisti della scena underground cittadina accomunati dalla passione per le forme artistiche che propongono e dalla combattività pervicacia nel promuovere il loro operato. E se sono rose...

DANIELA AMENTA

Un background musicale vario costellato da esperienze di ogni genere aperto agli stili più disparati anche se per Paolo Tombolesi, giovane pianista dalle idee chiare, rimane il jazz il linguaggio espressivo capace più di ogni altro di ispirarlo, quasi un filo di Arianna che lega insieme forme sonore apparentemente incompatibili. Tombolesi diplomato in pianoforte ed allievo di Enrico Pieranunzi, ha collaborato con alcuni dei personaggi-chiave della scena jazz contemporanea da Bruno Tommaso a Massimo Urbani, da Dusko Goykovich a Tony Scott. Oggi insegna piano al Ciac di Roma e teona musicale alla Jazz University di Terni.

Quando è iniziata la tua passione per la musica?
A sei anni. I miei genitori mi regalavano una tastiera a pile e visto che dimostravo una certa attitudine...

Un giovanissimo talento, dunque!
Non parlerei di talento, non

credo in questo concetto

Perché?
Perché per anni mi sono scontrato con delle mie difficoltà interiori di conseguenza maestri ed insegnanti non ponevano grande fiducia nelle mie possibilità, arrivando addirittura a consigliarmi di lasciar perdere con la musica.

Come mai?
Appena mi avvicinavo ad una tastiera mi paralizzavo, mi assaliva il panico. Si trattava di un problema di carattere psicologico che ho vinto costringendomi, quasi, a suonare. Mi sono forzato ad esibirmi sempre, in ogni caso con chiunque me ne offriva la possibilità. Ho raccolto una serie di esperienze nel campo del liuto, della musica leggera e parallelamente ho continuato a studiare per conseguire il diploma al Conservatorio. Ho superato questa «impasse» avvalendomi anche delle tecniche connesse con le arti marziali, avvicinandomi allo zen, imparando insomma ad utilizzare il mio cor-

po in maniera differente rispetto a quanto accadeva nel passato.

E il jazz?

Il jazz l'ho scoperto con Pieranunzi di cui sono stato prima allievo e poi ascoltatore devoto. Chi suona il jazz non è semplicemente un esecutore. La necessità di improvvisare lascia ampio spazio alle tue ca-

pacità compositive. Per tale ragione amo questa musica.

Cosa pensi della scena romana?

Dietro l'aria festosa che emerge dalle segnalazioni del «TroveRoma» per cui la nostra città sembra il paese dei balocchi c'è invece una realtà fatta (con rarisime eccezioni) di ristoranti spacciati per associa-

zioni culturali dove si ritrova un pubblico distratto che ha voglia di ascoltare suoni rarefatti, una colonna sonora discreta che inattesa senza creare problemi.

Spieghi meglio.

Il fatto è che ci siamo americanizzando. Negli Stati Uniti il jazz non è mai stato considerato realmente una forma d'arte. Piuttosto nelle coscienze degli americani medi questo genere è una specie di intrattenimento sofisticato. In Italia la situazione sta divenendo molto simile. I gestori dei locali ora, per eludere il fisco e pagare meno tasse, si chiamano «operatori culturali» lo non vedo negativamente tutto questo ma vorrei che non si parlasse di boom della cultura. E allora se in un ambito così strutturato non fai proposte «easy» o spettacolari difficilmente trovi spazio. Non accogliere tutte le responsabilità ai gestori dei club. Ritengo invece che dovrebbero essere gli Enti pubblici ad occuparsi seriamente di questa faccenda. D'altra parte il mancato intervento delle strutture preposte è evidenziata anche nei confronti della musica classica dove pure si spendono miliardi per gestire male il Teatro dell'Opera.

Il pianista Paolo Tombolesi, sotto, Elisabetta Cavallotti, Francesca Romana De Martini e Caterina Venturini in «Ritratto di donne in bianco».



Un filo rosso tra Schumann e Beethoven

UMBERTO PADRONI

La stagione concertistica dell'Agnius si è illustrata dell'arte pianistica di Alessandro Drago: musicista di pensiero e sensibilità che al Foro Italico ha delineato lunedì in un nico pomeriggio l'aspetto portante - l'idea vanata - della nostra musica. Le Trentadue Variazioni in do minore di Beethoven e gli Studi Sinfonici di Schumann op. 13 - nelle cui strutture scontate le differenze stilistiche, la materia si trasforma a livello molecolare - hanno rappresentato nel programma l'approdo estremo di un unico disegno che in precedenza s'era mostrato nell'altra grande forma sinfonica la «sonata».

Anche le tre Sonate di Domenico Scarlatti e la Sonata op. 31 n. 2 («la Tempesta») di Beethoven che Drago ha eseguito nella prima parte del concerto hanno rivelato nell'animazione degli sviluppi l'organizzazione di una trama che nel principio variato ha il proprio filo rosso.

Il pianismo di Alessandro Drago si pone provvidenzialmente con la classicità di una colta lucida e talvolta pensosa lettura, a confortante ripartizione di frequenti artificiose forzature - una moda dell'ar-

bitro - che, se da un lato ostacola a violenta il testo indifeso dall'altro sollecitando lo strumento a climi sonori francamente inattendibili. Alessandro Drago che non si nega l'eligenza di uno stacco snello dei tempi sembra allentare una concezione controllata ma fantasiosa della espressività. Nella Sonata in fa maggiore di Scarlatti nella fluente movenza iederistica dell'Allegretto conclusivo della Tempesta beethoveniana come in alcuni trasalimenti schumanniani, la vibrazione lirica di un canto ha avuto ampi colpi d'ala in un tocco ansiositato e che come nella «Variazione postuma» di Schumann eseguita fuori programma ha dato alta qualità al timbro ovvero la luce in un quadro poetico senza abbondanze ma nullo di tradizione nel creativo e positivo rapporto con la stona. Solo facendo i conti con essa si può infatti, intendere un senso della libertà artistica ma non solo quando un autentico momento d'arte come quello realizzato da Drago ha per destinataria una platea di giovani, quel momento si arricchisce di una rara valenza morale, davvero preziosa soprattutto oggi.

Tre fanciulle in un giardino d'estate

AGGEO SAVIOLI

Ritratto di donne in bianco
di Valeria Moretti, regia di Walter Manfrè, scenografia di Tommaso Mari, costumi di Lucia Cavallotti, Francesca Romana De Martini. Catena Venturini Teatro «Il Cenacolo», fino all'11 marzo.

Un titolo che sembra evocare la grande pittura impressionista, e un apparato visivo che, a tale suggestione, dà immediato riscontro mostrandoci tre fanciulle in lunghi e leggeri abiti d'epoca, entro un quadro (sommariamente ma efficacemente accennato) di campagna verdeggiante. Le immagini luttuose subito si animano e parlano, intessono un garbato caleccio, quasi rispondendo alle voci della natura uccelli e insetti fiori e piante sono

l'argomento primo di quegli innocenti conversari, nei quali sentiamo però insinuarsi ombre gelide, lame di buio. Amiche dai tempi del collegio, legate fra loro in un sodalizio affettuoso e lievemente morboso, le tre ragazze hanno fatto fronte insieme a un uomo, anzi all'Uomo, incamazione brutale e possessiva di un mondo maschile seducente, forse, ma avvertito pur sempre come oscuro, insondabile ostile.

Ai ritratti figurativi dei quali si è detto all'inizio, s'intrecciano e si sovrappongono quelli letterari in pensiero si rivolge a certa narrativa inglese, non solo (ma anche) di mano muliebre. Il clima è infatti con accentuazioni progressive piuttosto «gotico», ai limiti dell'«horror». C'è insomma



del maniero, quantunque di nobile stoffa nel presente lavoro di Valeria Moretti, giovane autrice già cimentata vanando temi e forme, con distinti aspetti della condizione femminile, del rapporto e conflitto tra i sessi.

Il testo attuale in particolare rivela un puntiglioso impegno di scrittura che mediante l'accurata regia di Walter Manfrè, si traduce in uno spettacolo singolare, lodovole succinto (una cinquantina di minuti filati), e benissimo sostenuto dall'apporto di tre attrici di fresca età provenienti da scuole diverse (Roma, Firenze, Bolo-

gna) preparate a dovere (si vede che a qualcosa tutto considerato gli studi servono) e dotate di personale talento tanto più apprezzabile in quanto l'azione ha luogo in stretta vicinanza del pubblico con tutto il rischio supplementare che ciò comporta.

Cinema cubano per bambini

Anche i bambini a «Una Isla llamada Cuba» si inaugurano oggi (repliche fino a venerdì) al Cinema dei Piccoli di via della Pineta (Villa Borghese) la rassegna «Cinema cubano d'animazione per l'infanzia». L'ingresso è libero. Proiezioni alle ore 15.30 e 17.30. Il cartellone offre dieci filmati d'animazione ispirati ai film disneyani. Si parte con «El taxi» di Miguel González Blauco (1980) e «Suenos y pesadillas» di Tullio Raggi (1981) seguono otto pellicole firmate Mario Rivas «Flop» (1978), «Sifig» e il vramontone (1980), «La gallina de los huevos de luna» (1981), «Los Apuros de un gato» (1983), «Una leggenda americana» (1981), «El bohío» (1984), «Fiminito 6» (1982) e «Fiminito 11» (1985).

Datenews: mare senza nucleare e ricerca sul risparmio energetico

«Greenpeace. Mare senza nucleare / Nuclear free seas» si legge nel disegno della copertina di un libro «Il rischio nucleare nel Mediterraneo» edito dalla Datenews (L. 14.000). Il volume riporta il rapporto di Greenpeace, tutte le armi gli incidenti e le unità nucleari delle superpotenze. Una sorta di quadro documentato e allarmante del nardo nucleare navale, fuoi dai recenti trattati sul controllo degli armamenti e all'oscuro dell'opinione pubblica tratto dai «Neptune Papers» pubblicati congiuntamente da

Greenpeace e dall'Institute for policy studies di Washington. Questa edizione è stata adattata e curata da Paolo Guglielmi biologo e coordinatore della campagna «Mare senza nucleare».

«Come ridurre l'inquinamento risparmiando energia» è il titolo di un'altra recentissima pubblicazione della piccola casa editrice romana. I risultati di tre anni di controlli su ottomila impianti di riscaldamento in un'agile libreria a cura di Alessandro Mengoli e Paolo Cecamore (Datenews L. 15.000).

Viaggio telematico in America con una caravella di Colombo

LAURA DETTI

Andiamo all'America? È il dubbio interrogativo di un gruppo di artisti e associazioni che si interessano di telematica o come si dice di «arte telematica». Ma cosa è l'America? Centra sia per scoccare il cinquecentesimo anniversario dell'approdo di Cristoforo Colombo alle rive del nuovo continente. Era l'anno 1492 un genovese impavido slidava il mare misterioso e le rigide regole nazionaliste e «signorili» di quel tempo.

«Cast», «Futuro telematico», «Gli Angeli», «Mc Luhan e co», «Tempo reale» e «The 1992 Christopher Columbus Consortium» vogliono ripercorrere 500 anni dopo le tracce dell'antico navigatore. I parativi del viaggio sono già iniziati. Ospitati dalla Galleria degli Angeli di fronte al Viminale, Giovanna Colacevich e Agostino Milanese hanno messo insieme l'equipaggio che «partirà» (?) per l'America.

Vediamo in che modo. Chiunque poteva essere fotografato e prenotare - rilasciando nome cognome e indirizzo - un posto in una delle caravelle di Cristoforo Colombo. Il gioco è iniziato così. Ma come si viaggia? Qui entrano in scena i «segreti» telematici. Fax telefono video televisivo computer, e qualunque mezzo di comunicazione a distanza trasporteranno l'equi-

paggio nei punti di scalo ed infine in America. Si conoscono «a distanza» luoghi e popoli lontani. «E poi dice Giuseppe Salerno di Tempo reale, chissà forse si effettuerà anche un viaggio fisico». Ma cosa è e dietro al gioco metaforico al viaggio a distanza? C'è l'arte legata alla tecnologia il superamento delle regole spazio-temporali una filosofia «futurista» annullatrice del passato il bisogno di comunicazione tra gli uomini una concezione antropocentrica. Le stesse ragioni almeno in parte che spingono Colombo alla scoperta di nuovi mondi. Ma ora si parla di una vera e propria arte telematica capace di comunicare e trasmettere qualcosa a chiun-